Anno XXXIV. - N. 73. Martedì 29 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Non son molti anni dacchè il gran Cancelliere, il despota della Germania, dall' alto della tribuna avea gettato il guanto di sfida alla Chiesa cattolica e proclamato altamente « che egli non sarebbe andato a Canossa! »

La « *Germania* » il noto organo dei cattolici intransigenti tedeschi, ci annunciava ieri l' altro che S. E. il Ministro del culto dispensò dal giuramento di fedeltà i vicari capitolari di Paderborn e di Osnabruck e concesse le temporalità a molti altri titolari ecclesiastici, a cui finora il governo avea rifiutato il regio *placet*.

Tutta la stampa — meno la ministeriale s' intende — ricaccia in gola al Cancelliere la sua famosa frase e gli grida contro in coro: « che la lotta per la civiltà è finita » che Bismarck si è umiliato al Pontefice.

Il fatto è vero, non vale negarlo; Bismarck sfruttò tutti i partiti del Parlamento e per potersi reggere dovette ricorrere al centro cattolico e reazionario per averne l' appoggio, non solo nella sua politica finanziaria e daziaria, ma per attinger forza a combattere le opposte tendenze liberali e socialiste a lui parimenti invise.

Certo è che l' assassinio di Pietroburgo fu il fatto decisivo che mosse il Bismarck già pencolante. — Il partito cattolico conservatore per eccellenza, darà al Cancelliere un sicuro appoggio per qualunque misura, anche radicale, contro le correnti che si fanno sempre più ostili a lui nel Parlamento prussiano e germanico. Bismarck non ha che un ideale — la potenza della Germania: la libertà egli l' accettava finchè gli poteva servire come mezzo, oggi che la libertà gli è d' impaccio egli ricorre ai conservatori senza rifuggire, se occorresse, dallo stesso assolutismo.

Riuscirà Bismarck nel suo intento? Noi ne dubitiamo forte.

Vediamo nel Cancelliere un uomo che ha fatto il suo tempo: un uomo che potrebbe fare il dittatore in un momento di periglio, ma in lui non ravvisiamo più il ministro di un principe costituzionale, il capo del potere esecutivo di uno stato che basa sul principio rappresentativo.

Nè i cattolici conservatori sono uomini da legarsi al carro del Cancelliere in compenso di concessioni che essi non riguardano come *favori*, ma solo come un riconoscimento di un loro diritto.

Può darsi, che per qualche tempo Bismarck e cattolici vadano d' accordo: — dubitiamo però che Canossa abbia a portare a Bismarck tutti quei vantaggi che egli spera.

Fece impressione grandissima in Roma la voce, che, al momento dell' occupazione di Cipro, ha preso l'Inghilterra verso la Francia, di lasciare a questa piena libertà d' azione riguardo a Tunisi.

Quella impressione va diventando tanto più forte, in quanto che non si tratta più di una semplice voce, ma di un fatto, che la stampa inglese conferma, e sul quale pende una interpellanza, da svolgersi nei prossimi giorni al Parlamento britannico.

E alla Camera italiana non è ancora sorta una voce per chiedere al ministro degli esteri qualche schiarimento in proposito!

È cosa deplorevole, vergognosa!

Dopo tanti chiassi per tener alta la cosidetta bandiera dei nostri interessi nella Reggenza, nessuno dei deputati ha creduto necessario di sottrarre dieci minuti alle scolastiche discussioni sopra una riforma, per la quale la massa del paese mantiene la più assoluta indifferenza, e di dedicarli ad ottenere dal ministro degli schiarimenti sopra un tema così grave come quello di Tunisi.

Eppure se le cose stanno, come afferma qualche giornale inglese, all' Italia non resta, riguardo a Tunisi, che piegare la sua bandiera e ritirarla dalla Goletta.

È vero che al gabinetto e al partito, che spadroneggia in Italia, premono assai più le disposizioni di una gesuitica riforma elettorale, che gli interessi e l' onore del paese.

Telegrafano da Berlino allo *Standard* che, derogando agli usi della Russia in ciò che concerne la creazione di una Reggenza, per il caso in cui il trono restasse vacante, durante la minoranza del suo successore, Alessandro III abbia nominato un consiglio di reggenza, di cui farebbero parte l' imperatrice e i granduchi Vladimiro e Michele.

Questa deliberazione trasse origine dalle continue minaccie dei nihilisti al nuovo Czar.

Nostre Corrispondenze

Venezia 26 Marzo 1881.

(A. F.) Ricevo ora ora una lettera datata da Kobe (Giappone) 30 gennaio 1881 da un caro amico imbarcato sulla corvetta da guerra « Vettor Pisani » comandata dal Capitano di vascello S. A. il Principe Tommaso di Savoja.

La « Pisani » compie ora un viaggio di circumnavigazione, e siccome sua Altezza fece visita all' Imperatore del Giappone, questi degnossi restituir la visita a bordo la corvetta suddetta. Non sarà discaro ai lettori della *Gazzetta* conoscere i particolari di tal visita; perciò trascrivo letteralmente quanto l' amico mi descrive.

« Come già avrai rilevato da codesti giornali, il giorno 7 andante ebbimo l' onore di ricevere al nostro bordo in Jokohama la visita di S. M. l' Imperatore del Giappone in restituzione ad una fattagli dal nostro Comandante S. A. il Principe Tommaso Duca di Genova.

Non puoi immaginare quali preparativi si fecero acciò di ricevere degnamente a bordo S. M. e affinchè la festa riuscisse splendida.

Incominciammo da grandi lavaggi ai ponti della nave e pulizia generale a tutto il materiale fisso e mobile. La nave fu dipinta a nuovo esternamente ed internamente, e così ripulita tersa lucida, davvero che la era la più bella, la più graziosa di tutte le navi ancorate in rada.

Internamente poi per l' addobbatura non si risparmiò nè fatica, nè lusso nè spesa. In ogni dove eranvi vasi di fiori d' ogni specie; sul ponte coperto e scoperto passeggiavi su tappetti magnifici, e sul palco di comando e casseretto pendevano damaschi di gran valore dai mille colori e d' ogni sorta. La scala reale era interamente fasciata di arazzi. Dal barcarizzo di dritta, sino al salotto di ricevimento furon messi due file di vasi contenenti fiori rarrissimi, e nell' intervallo delle file, fu steso un tappetto di gran valore, appartenente al defunto Duca di Genova.

L' interno del salotto di ricevimento era addobbato in velluto bleu, tutto ornato di fiori, e con essi intrecciati gli stemmi delle due Nazioni e i quadri con le effigie delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice del Giappone e con quelle di tutta la Casa di Savoia.

Nel mezzo fu posto un tavolo ovale con sopra due magnifici candelabri d' argento, ed in centro un vaso d' oro magnifico con un bellissimo mazzo di fiori.

La sala da pranzo poi fu ornata di velluto color cielo, con guarnimenti d' oro. Anche qui erano gli stemmi formati con fiori, e le effigie dei Sovrani, e grandissimi vasi, anche e sempre contenenti fiori rarissimi.

Le scanzie erano zeppe d' argenti da tavola, vasellami, porcellane antiche, e cristalli di gran valore.

La tavola, la quale occupava quasi tutta la sala, era di forma rettangolare, coperta da una tovaglia di seta con lavori finissimi ed impossibili a descrivere. Tanto nel mezzo, che alle due estremità eravi molti candelabri d' oro portanti ognuno un centinaio di candele e nell' intervallo dei candelabri cinque vasi d' oro di ammirevole bellezza.

Tutto il servizio da tavola, era già di proprietà di Napoleone I, passato a Maria Cristina, ed ora di proprietà del Duca. Le posate erano d' argento, e quelle per frutta d' oro.

Sin dal giorno 6, il barometro dava cattivi indizii di tempo pel dì appresso; ma fortuna volle che il barometro avesse torto. La mattina del 7, il tempo era assai bello, e prometteva mantenersi stabile tutto il dì.

Preparammo subito il gran pavese (gala di bandiere, stese fra un'albero e l'altro della nave) e verso le 7 50 fu chiamata tutta la gente a posto di manovra per alzarlo.

In cima all'albero di maestra fu issata la bandiera principesca, salutata da una salva di 21 colpo di cannone, il che fu imitato da tutte le navi da guerra esistenti in rada, mentre loro invece issavano alla cima della maestra la nostra nazional bandiera.

Erano in porto 12 navi, cioè: 3 Giapponesi, 4 Russe, 1 Francese, 2 Inglesi, 1 Americana ed 1 Germanica.

Dopo che l' equipaggio fu cambiato in gran divisa, furono fatte le destinazioni, per salutare dai pennoni l'Imperatore al suo giungere a bordo.

Alle 11 ant. venne a bordo S. E. il nostro Ministro Plenipotenziario, accompagnato dal suo primo segretario e dal sig. Cariano, console d'Italia in Iokohama: eran tutti in gran divisa.

Alle 11 1/2 fu mandata a bordo la musica dell' Ammiraglio Giapponese, spedita espressamente per rallegrare vieppiù la festa.

Verso il mezzodì potemmo udire il primo colpo di cannone, sparato da una cannoniera la quale seguiva l'Imperiale lancia.

Per cui in seguito ad ordine dell'Ufficiale in 2°, l'equipaggio trovossi pronto sui pennoni per l' urrà d'uso. Fu fatta una salva di 21 colpo, alzando accanto alla bandiera principesca quella nazionale Giapponese. La stessa salva fu eseguita da tutte le suaccennate navi da guerra.

Dopo poco fu vista la barca a vapore Imperiale, seguita da altre lance contenenti il seguito, e man mano che passavano d'accanto ad un Legno, venivan salutate dagli equipaggi sui pennoni con tre gridi di — Viva il Re — detto nelle singoli l ro lingue.

All'una precisa la barca Imperiale si accostava alla nostra scala Reale.

Lo stato Maggiore era tutto in coperta a poppa schierato, meno due Tenenti di Vascello, i quali stavano alla banda a capo scoperto.

Di faccia al barcarizzo, o scala Reale, eranvi S. E. il Ministro, il Segretario della legazione Italiana, il Console, ed il Conte Candiani 1° Aiutante di campo di S. A. il Duca di Genova, e S. A. scese in fondo alla scala per ricevere S. M. l'Imperatore; poscia salito al bordo, lo accompagnò nel salotto di poppa.

La musica Giapponese intuonava intanto l'inno Imperiale ed una compagnia dei nostri marinari salutava S. M. presentando le armi.

S. M. l' Imperatore, era accompagnato dai Principi di Blood, da varii Ministri di Stato e da molti altri illustri personaggi.

Dopo alcuni rinfreschi, S. M. accompagnato dal suo seguito e da S. A. il Principe Tommaso, saliva sul ponte di comando di prora per osservare le manovre, e qualche esperimento delle nostre mitragliere, il che riuscì con piena soddisfazione di tutti ed anzi il Mikado fece i suoi complimenti al nostro Comandante.

Nel frattempo la musica suonava sempre l' inno. Scesi tutti dal ponte, passarono in batteria, ove furono fatti vedere a S. M. i nuovi pezzi da 12 cent. a retrocarica montati su affusti automatici; il tutto veniva spiegato all' Imperatore dal sig. Chiodi interprete di S. A. R. il Duca che dal francese traduceva in giapponese.

Al *dejeneur*, l' Imperatore prese posto al centro della tavola, alla di lui sinistra sedeva il Principe, ed alla destra i R. I. Principi di Blood, ed in séguito gli altri, a seconda del loro grado.

Ecco i personaggi i quali sedevano al *dejeneur* suddetto:

S. M. l' Imperatore, S. A. Arisugawa-no-miya, principe Kigaski Frishimi-no-miya, Kitaschirakawa-no-miya, Frishimi-no-miya, Arisuzawo-no-miya, S. E. Sarigo, Jova-Kura, S. E. Imagati, Sayo, Arramura, Zionye, Enomato, Tokuday, Woyeno, Schiodi, Ill.mo Imaguki 1° ciambellano dell'Imperatore, il conte Barbolani Ministro d'Italia in Tokio, il sig. Lanciarez Segretario della Legazione, il cav. Carcano Console d'Italia in Jokohama. Dello Stato Maggiore della corvetta, eranvi oltre il principe Tomaso Comandante di bordo, il cav. Candiani conte Camillo, capitano di corvetta, aiutante di campo di S. A. il principe, il Capitano di corvetta Millelire ufficiale in 2°, il sig. Isola Alberto tenente di Vascello, ufficiale di rotta, figlio dell' ex ammiraglio Isola.

Vorrei descrivere il *menu* del *dejeneur*, ma essendo troppo lungo mi limito dirti che il dessert veniva servito alle 3 pomeridiane.

Il principe Tomaso alzandosi fece in giapponese il brindisi seguente: *Io bevo alla salute del Mikado e di tutta la famiglia Imperiale ed in prosperità del Giappone.*

L'Imperatore alzatosi immediatamente rispose: *Io bevo alla salute di S. M. il Re e la Regina d' Italia e di tutta la famiglia della casa Savoia dalla quale sono stato molto onorato.*

Tali parole furon dette in giapponese, e tradotte in francese dal primo ciambellano. I brindisi furono applauditissimi da tutti i commensali.

Alle 3 1[2 tutti si alzarono, e passarono nel salotto per prendere il punck. Poco dopo i principi di Blood s'imbarcarono nella loro lancia, mentre l'Imperatore continuava a conversare con S. A. il principe.

Alle 4 pom. S. M. ed il seguito presero posto nelle lancie, ed appena queste scostate dal bordo, fu alzata di nuovo alla maestra al bandiera giapponese, salutata dalla salva di 21 tiro, e dai tre urrà del nostro equipaggio dai pennoni della corvetta.

Il dì appresso partì per Napoli un cugino del Milgado, il quale poi dovrà recarsi a Parigi in quella Università per ultimarvi i suoi studi.

Quando esso passò vicino a noi sul Postale, fu salutato dalla nostra gente sulle sartie, con i soliti urrà.

Finalmente il giorno 13 si accesero i fuochi in macchina, e si preparò tutto per la partenza. Alle 9 1[2 ant. venne a bordo tutta la legazione Italiana, i Comandanti delle navi estere, onde licenziarsi ed augurare buon viaggio al nostro Comandante. Alle 11 precise l'elica era nelle sue funzioni, le àncore alzate. I bastimenti mandarono sui pennoni la gente, e suonando le diverse musiche l'Inno Reale Italiano ci salutarono.

A tanta cortesia non mancammo certo di restituire loro il saluto.

Il bastimento Ammiraglio Giapponese, alzò un segnale internazionale così concepito: *Vi auguro un felicissimo viaggio*, dal quale rispondemmo: *Vi ringrazio.*

Appena usciti dal golfo un po' di vento fresco ci aiutò nel cammino.

Eravam tutti dispiacenti di aver lasciata la cara Jokohama, dove moltissimo ci divertimmo, e dove tanta bella accoglienza ricevemmo, ma qualunque fosse il dispiacere, era gran sollievo il pensare che il cammino ci avvicinava alla nostra cara Italia, e che ogni dì va diminuendo.

Napoli 24 Marzo

Sabato, cessate alfine le conseguenze degli stravizii carnevaleschi potei lasciare il letto, pormi al balcone e respirare un po'd'aria al profumo d'alga di mare e libertà. Era una giornata tiepida, limpida; il mare pareva assopito per lo sfibramento delle lotte invernali, il cielo picchiettato verso l'orizzonte di nuvolette diafane; eppoi una quiete, un silenzio.... Oh! come si può ritrarre una scena simile col solo bianco della carta, il nero dell'inchiostro e su tutto con una penna infedele?....

—

Ho detto ch'ero convalescente, e convalescente significa impetuoso: due giorni dopo scrivevo: « Simpatici, Ermano e Cencio. Domattina alle 8 sullo scalo di S. Lucia; si va a Casamicciola. E l'idea divenne realtà, e si vide Casamicciola, cioè quel campo di devastazione, quell'ammasso di ruine ancor intrinse di sangue!... Interi isolati in rovina. Scoscendimenti, frane, voragini, crepolature, montagne di macerie, grigie, uggiose. Qua e la, come un dente rimasto solo in una bocca ottuagenaria, un pezzo di muro scheggiato, uno spigolo bitorzoluto, un mezzo arco di portone, sinistri, soli, tetri fra le rovine. Dappertutto come galleggianti residui di un naufragio, travi spezzate, imposte sconnesse, materassi, misere suppellettili in frantumi, schizzate fuor dai casolari eventrati.

Ricordo fra le altre l'interno di una casa signorile, il di cui tetto crollando aveva tratto seco i soppalcati ed il muro di prospetto. I due muri laterali e quello di dietro rimanevan ritti, non saprei perchè; pareva che un soffio, un alito avesse bastato a rovesciarli, come le memorande casette che i bimbi tiran su colle carte da giuoco In uno di quei muri v'era scavata una credenza, l'uscio era aperto e sugli scaffali, lindi, netti fra quelle polverose macerie, v' eran alcuni mucchi di piatti, v'era del pane una gratugia, alcuni bicchieri ed un finocchio!... Il cadavere mutilato di una infelice non m' avrebbe rattristato quanto quel gruppetto di cose....

—

Post fata resurgo sì, risorgerai anche tu più bella dalle tue rovine, ma chi, quale oro ridarrà più ai tuoi miseri abitanti i cari perduti? Chi cancellerà loro più dalla mente il sinistro spettacolo di tanta rovina? Chi di quegli sventurati amerà più quella terra dalla quale come fantasmi della desolazione, vedrà risorgere i suoi poveri morti?....

Il nostro compito, il nostro sacro dovere si è di soccorrere quegli sciagurati con ogni mezzo, in ogni modo, giacchè non uno vi passa accanto senza stendere timidamente il braccio, non uno che al capo alla gola, non porti un cencio nero per dimostrare ch' è a bruno!

Epperò, a quanto dimostrano le cifre, ogni appello riesce superfio; fra le città italiane la carità ha preso forma di gara; la sola Napoli versava sino a ieri a beneficio dei danneggiati 80000 lire. Non v'è teatro che non abbia e non dia recite di benificenza, non Istituto che non prometta grandi cose; vi saranno lotterie, gite di piacere nel golfo, su vaporetti di varie compagnie. Si annuncia la prossima pubblicazione di un giornale... sempre a beneficio, eppoi da Roma, da Genova, da dovunque si ricevono somme cospicue. Nè, a quanto scorgo, i miei compaesani hanno voluto esser da meno degli altri, essi hanno voluto dimostrare che non basta la lontananza per lasciare impavvido un viso innanzi alla sciagura, ed a non far palpitare un cuore all'annunzio di una grande sventura nazionale.

Oh! Come bramerei inviare alcuni schizzi tolti da me sul luogo e potervi con essi dare pallida idea dello squallore di quel sito, che, pochi giorni dietro pareva un casto sorriso di natura compiaciuta. Come lo desidererei!... Ma.... *Direttore* risponda Ella per me.

« ARNALDO. »

Notizie Italiane

ROMA 27. — Venne distribuito il progetto sul divorzio presentato dall' on. Villa. Si compone di 22 articoli. Ammette il divorzio nei casi di condanna ai lavori forzati, di separazione dopo 5 anni se vi sono figli, dopo 3 anni se non ve ne sono.

— S'è aperta una sottoscrizione per la famiglia del compianto Sacchetti, e l'Associazione della stampa e i principali giornali vi concorsero notevolmente. L'Associazione diresse un invito anche ai giornali delle altre principali città, perchè vi contribuiscano.

Stamane il Re firmò i nuovi organici delle finanze e del Tesoro.

— È insussistente la notizia delle dimissioni di Acton; solamente egli insiste per essere esonerato dall'*interim* della guerra. Il Ministero non riuscì a fissare la scelta del nuovo ministro.

L'on. Magliani farà l'esposizione finanziaria prima delle vacanze pasquali.

Si smentisce la notizia che le nomine dei senatori si pubblicheranno a Pasqua.

— È smentita ufficialmente la notizia data dalla *Deutsche Zeitung* che sia stato conchiuso un trattato segreto fra l'Italia e l'Abissinia relativo ad Assab. L'Italia non vi ha che soli interessi commerciali.

PORTO MAURIZIO — A Portofino il sacrista della chiesa parrocchiale si è suicidato appiccandosi alla fune della campana maggiore.

TORINO — La *Gazz. Piemontese* ci reca una dolorosa notizia. È morto, dopo breve ma terribile malattia, l'egregio letterato e pubblicista Roberto Sacchetti. Aveva appena 34 anni e lascia quattro bambini!

— Continua il passaggio di frotte di contadini del Piemonte che emigrano in America.

Fra ieri e ier l'altro ne passarono 1300.

NAPOLI — Un dispaccio da Napoli annuncia che giovedì arriveranno in questa città i celebri viaggiatori africani Cecchi e Bianchi.

Per iniziativa del Club africano di Napoli si prepara agli illustri viaggiatori un' accoglienza fraterna e cordiale.

FIRENZE — La *Nazione* ha da Fivizzano in data 27:

« Questa notte è morto il senatore contrammiraglio conte Ghigi-Benedetti, glorioso mutilato dalla battaglia di Curtatone. »

Notizie Estere

RUSSIA — Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali la Dolgorouki non si sarebbe peranco mossa da Pietroburgo. Anzi si aggiunge che il professore Boskin ha manifestato il timore che la principessa Dolgorouki impazzisca; dopo la catastrofe essa versa in uno stato di completa prostrazione.

— Si assicura che lo Czar Alessandro III ingiunse agli zii Costantino e Nicolò di abbandonare la capitale. Il granduca Costantino è gravemente sospetto di essere implicato nella cospirazione nihilista.

Un *ukase* nomina il Granduca Vladimiro reggente nel caso che lo Czar morisse avanti che il Granduca ereditario diventi maggiorenne.

— La Polizia in seguito alle confessioni dei cospiratori scoperse nella Via Sadoraia una nuova mina che doveva scoppiare il lunedì di Pasqua.

Si tratta di mettere Pietroburgo in istato d'assedio.

FRANCIA — Si ha da Parigi 26:

Oggi, alla Camera dei deputati, Madier Montzean sviluppò la sua interpellanza contro i processi intentati ai giornali i quali fecero l' apologia dell' assassinio dello Czar.

Il ministro Cazot rispose che l' apologia d' un simile delitto poteva compromettere il nome e la lealtà della Francia. Egli soggiunge che il governo è partigiano della libertà della stampa, ma non può restare indifferente per un delitto che tocca le relazioni internazionali.

La Camera approvò sulla interpellanza l' ordine del giorno puro e semplice.

BELGIO — L'italiano Malatesta, era stato arrestato come sospetto d'aver fabbricato le bombe dei nihilisti. Fu invece arrestato pel solo reato di aver simulato il suo nome.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Diminuita la domanda dei consumatori piemontesi e bolognesi che tenne animata d' affari tutta la scorsa settimana e sostenuti i corsi, il mercato odierno passò inoperoso, anche perchè i rari compratori intervenutivi chiedevano di nuovo delle facilitazioni, che sono state loro negate; ma ad onta di questa apparente fermezza dei detentori la giornata si è chiusa in tendenza debole.

Quotasi: grano finissimo L. 27. 50 a 27. 75 — buono 26. 50 a 27. 25 — andante 23 a 25. 50 — Polesine 25 a 26.

Granoni — In progressivo ribasso, valgono Lire 16. 25 a 16 50 per fine corrente, e 16. 75 a 17 per Aprile e Maggio.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale — Intervenivano alla seduta di ieri 30 Consiglieri. Assisteva il R. Commissario.

Previa comunicazione di un deliberato preso d'urgenza dalla Deputazione, col quale venne approvato il verbale della tornata consigliare 25 ottobre 1880, il Consiglio trattava in seduta segreta della domanda di Edmondo Brunè per ottenere un sussidio per la costruzione del modello di un suo congegno elettro-magnetico da presentare alla Esposizione di Milano, quale domanda veniva favorevolmente accolta.

La discussione avvenne poi sull'oggetto N. 3. (Proposte di costruzione di diverse linee di trams sulle strade provinciali) avendo il Consiglio deliberato di anteporre questo oggetto, al N. 2 (Progetto di Ferrovie), a malgrado dell'opposizione del Consigliere Carpeggiani appoggiato da qualche altro Consigliere, i quali non volevano l'invertimento dell'ordine del giorno.

Le linee di tramvie che la Deputazione propose al Consiglio sono la Ferrara-Copparo e la Ferrara-Cento. La Commissione sugli oggetti estranei al Bilancio nell'approvare in massima la costruzione di tali linee, espresse il parere che a termini della legge e per poter meglio prognosticare o stabilire le future condizioni del bilancio, sia in una prossima tornata presentato un piano generale della rete di tramvie provinciali.

La discussione fu lunghissima, prendendovi parte i Consiglieri Camerini, Cavalieri, Bonnet, Carpeggiani e i Deputati Gattelli e Mangilli.

I Consiglieri Cavalieri e Bonnet legittimarono la necessità e la opportunità del prolungamento del Tramvia da Ostellato a Magnavacca — Il Consigliere Camerini, in vista che la linea Ferrara-Codigoro fu votata in via d' esperimento, propose la sospensiva sulle nuove linee, fino a che un tale esperimento sarà un fatto compiuto.

Il Deputato Mangilli fece capire come dall' esperimento della linea Ferrara-Codigoro mal si potrebbe fissare una stregua sulla utilità di queste vie nuove di comunicazione nella nostra provincia, imperocchè essa linea, onerosa per la provincia, non sarà per lunga serie d' anni molto produttiva nel mentre l' interesse e la produttività delle nuove linee proposte non sono discutibili come lo era a ragione la linea di Codigoro.

Chiusa la discussione generale e respinta la sospensiva proposta del Cons. Camerini, era approvata la costruzione delle due linee dianzi accennate e veniva incaricata la Deputazione di presentare in altra tornata le sue proposte per il prolungamento della linea Ostellato per Comacchio e Magnavacca e per l' allacciamento con Finale-Emilia da Mirabello o Sant'Agostino sulla linea Ferrara-Cento.

Il Cons. Aventi proponeva e il Consiglio approvava di raccomandare alla Deputazione la presentazione del progetto per la linea Ostellato-Portomaggiore; e nessun altro Consigliere avendo proposto, per oggi almeno, nuove linee — di tramvie non si parlava più.

Imprendevasi poscia la discussione dei progetti di ferrovie previo lettura delle proposte della Deputazione e delle osservazioni della Commissione sugli affari estranei al Bilancio.

Sotto certe riserve da quest'ultima suggerite era approvato il concorso di L. 200,000 a fondo perduto per la costruzione ed Esercizio della linea Suzzara-Ferrara.

Erano pure approvate le proposte

della Deputazione per antistare l'importo della costruzione della linea Rimini-Ferrara, ristrettivamente alla percorrenza sulla nostra provincia e previo accordo colle altre provincie cointeressate.

Incominciava la discussione per la linea Cento-San Pietro in Casale, ma stante l'ora tarda e la partenza di molti Consiglieri, la seduta era levata, e rinviata la discussione al prossimo Lunedì.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Pro Casamicciola. — Sesta nota d'offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Borghi Primo . . . . L. 3. —
Galavotti avv. Geno . . . . » 2. —

Collettore sig. **Guelfo Campana.**

Campana Guelfo l. 2 - Padovani Albino c. 50 - Gelodi Goffredo c. 50 - Ricci Domenico c. 50 - Rimini Carlo c. 50 - Goberti Giuseppe c. 50 - Italiani Luigi c. 20 - Ferranti Luigi c. 25 - Ferri Giuseppe c. 30 - Baricordi Ferdinando c. 50 - Celada Giuseppe l. 1 - Bolognesi Enrico c. 50 - Torazzi Alfredo l. 1 - Stoller Giovanni l. 1 - Bortoletti Giuseppe l. 1 - Scala Paolo c. 50 - Bononi Giuseppe l. 1 - Cristani Saverio c. 50 - Tagliavini Alessandro l. 1 . . . . L. 13. 25

Collettore sig. dott. **Augusto Mortara.**

Merè Alessandro l. 3 - Cichelli cav. Gino l. 3 - Franceschini P. F. l. 3 - Cicogna Pietro l. 1 - Finotti Tancredi c. 50 - Gabrieli Giovanni c. 50 - Roveri Mariano l. 2 - Forlani Giorgio l. 2 - Stefani Luigi l. 1 - O. Manfredini c. 50 - Spinelli Carlo c. 25 - Leoni Leonello c. 50 - Salustri Augusto l. 2 - Forlani Giovanni c. 50 - Pochi Giuseppe c. 50 - Licini Alfredo c. 50 - Bassi dottor Luigi c. 50 - Cavallini Luigi c. 50 - Bargi cav. Pietro l. 2 - Pizzorno Biagio l. 1. 50 - Mortara A. l. 2. . . . . L. 27. 25

Liste precedenti » 942. 15

A tutt'oggi 987. 65

Quinta nota di offerte raccolte dal Comitato delle signore:

Landi Emilia l. 1 - Giuseppe Romoli l. 1 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Caterina Galuppi c. 10 - Attilio e Carolina Tambellini l. 2 - Rita Schiapelli c. 20 - Colombo Spaventato c. 35 - Francesca Giuntini c. 10 - Giuseppe Giuntini c. 10 - Angela Barbieri c. 10 - Adele Caravita c. 10 - Pistoni Chiara c. 50 - Luigia Mantovani c. 5 - Adele Pedini c. 10 - Eleonora Farolfi c. 5 - Anna Negrelli l. 1 - Elisa Grossi l. 1 - Vegnani Emma l. 2 - Edvige Negrelli c. 10 - Rosina Zappaterra c. 50 - Maria Colombari c. 5 - N. N. c. 50 - Bergamini Giovanni c. 20 - Sioli Carolina l. 1 - Vigoni Carlo l. 1 - Diegoli Paolo c. 10 - Clementa Franceschini c. 20 - Giorgi Mauro c. 20 - Contessa Anna Cremona-Pironi c. 50 - Laura Folchi c. 10 - Nina Zamorani c. 20 - N. N. c. 10 - Amalia Piazzini Gatti l. 5 - Margherita Turbiglio l. 4 - Albertina Levi c. 20 - Ernesta Benini l. 1 - Carlotta Mariani l. 1 - Enrichetta Fiano l. 2 - Maddalena Piccoli l. 1. . . . . . . L. 28. 90

Somma precedente . . . . » 568. 20

L. 597. 10

Monumento a V. E. — Per il resoconto della sottoscrizione per l'erezione in Ferrara di un monumento alla memoria del Re Vittorio Emanuele, vedi quarta pagina.

Corte d'assisie. — Oggi si apre il circolo delle nostre Assisie — seconda quindicina della seconda sessione 1881; e si dibatte la causa contro Pavani Liduino accusato di furto qualificato.

Società pei Pellagrosi. — La Società è convocata in adunanza ordinaria questa sera alle ore 8 nella Sala della Società Operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Comunicazioni del Comitato Provvisorio.
3. Proposta di un Forno Sociale Cooperativo.
4. Nomina del Comitato Direttivo.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Martedì le lezioni sono le seguenti: Dalle 7 alle 8 1/2 lavori femminili - Insegnanti: signore Dorina Tardivello direttrice, Tardivello maestra Italia, Brancaleoni Dircea, Braccaioli Emilia.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 9 studio del disegno impartito dal signor Gelodi Goffredo.

Arcispedale di Sant'Anna. — La Ditta Cletti ed [illegible] Grossi nella ricorrenza di luttuoso anniversario offeriva all'Arcispedale Lire 20.

Per questa largizione e per quella della nobile Famiglia Cassoni, nella morte dell'egregio e compianto cittadino cav. *Andrea*, in Lire duecento, non che per quella del signor Elio Melli nel dì trigesimo dalla morte del suo genitore, in Lire trenta, l'Amministrazione rinnova agli offerenti le attestazioni della sua riconoscenza, nel mentre stesso che li prega a non dimenticarsi di tener presente alla loro memoria ed a quella de' loro parenti, clienti ed amici questo asilo di patria carità così bisognevole di soccorso e sostegno.

Tra fratelli. — Ieri sera in via Saraceno, in una bottega da calzolaio vennero a diverbio i fratelli Aldobrando e Giuseppe Malusardi, e passati alle vie di fatto, il Giuseppe produsse all'altro una leggiera ferita alla guancia destra.

Contravvenzione ed arresto. — Venne arrestato N. M. per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— Venne contestata contravvenzione ad un vetturino per inosservanza alle disposizioni municipali che regolano il servizio delle vetture alla stazione ferroviaria.

Ferimento. — A Guarda Ferrarese il 21 corr., circa le ore 6 pom., la ragazza Brighi Giuseppina avendo rimproverato certo Domenicoli Francesco per alcuni scherzi illeciti da esso ricevuti, fu dal medesimo colpita con un falcetto che le produsse una ferita alla mano destra guaribile in 15 giorni.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Marzo 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Focaterra Carlo di Giuseppe con Spisani Raffaella di Giuseppe — Guidetti Giuseppe fu Carlo con Falsetti Alessandra esposta.

Pontecchiani Giuseppe fu Francesco con Balboni Angela fu Carlo — Musacchi Tancredi di Giuseppe con Farolfi Teresa fu Giuseppe — Palanchini Ulderico Enrico fu Michele con Bundanelli Antonia fu Giosuè — Luciani Giulio di Pietro con Pasi Carolina di Giovanni — Baldazzi Cesare fu Luigi con Geremè Alda di Michele — Pancaldi Luigi fu Sante con Rossi Lucia fu Domenico — Rocca Eugenio di Giuseppe con Teglio Amalia di Abramo Cesare — Scapoli Michele fu Gioachino con Travagli Annunziata di Serafino — Filippini Federico di Francesco con Piva Elda di Antonio.

MATRIMONI — Muzzioli Bartolomeo, locandiere, celibe, con Bergamini Bianca, donna di casa, nubile — Malusardi Aldrovando, calzolaio, celibe, con Biancoli Clementina, pellicciaia, nubile.

MORTI — Baricordi Luigia fu Domenico, di anni 32, sartrice, coniugata — Bassani Angelo fu Iacob Vita, d'anni 66, trafficante, coniugato — Poggi Luigia fu Antonio, di anni 67, massaia, coniugata — Vallieri Luigi fu Giovanni, d'anni 65, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio di stallaggio in Via Contrari N. 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª +9°, 2 C
Alt. med. mm. 754,54	» mass.ª + 16, 3 »
Al liv. del mare 756,58	» media + 12, 5 »
Umidità media: 69°, 4	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, alla mattina nebbia rara

29 Marzo — Temp. minima + 10° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Marzo ore 12 min. 8 sec. 5.

(**Vedi teleg. in 4ª pagina**

F. CAVALIERI Direttore responsabile.

Nel giorno 26 corrente alle ore 10 e mezzo ant. cessava di vivere in Migliaro dopo lunga e penosa malattia sopportata con virile rassegnazione il **DOTT. VINCENZO BOCCACINI** nell'età di anni 74.

Fu uomo colto e medico valente, ma non esercitò l'arte salutare se non gratuitamente, ed in ispecial modo a sollievo degl'indigenti verso i quali prodigò in ogni incontro le più premurose sollecitudini.

Dotato di decoroso censo, di mite, schietto, e modesto carattere, nel lungo corso della sua vita seppe profittare egregiamente dei doni sortiti dalla fortuna e dalla natura, rendendosi colla beneficenza e col corredo delle altre virtù benemerito ed amabile a tutti.

Ottimo sposo e padre di famiglia, allevò i figli che l'adoravano con singolare solerzia nell'amore del dovere e dell'onesto vivere, ed essi molto vantaggio trassero dai paterni insegnamenti e dagli esempi di lui.

Magistrato e cittadino integerrimo edificò i suoi conterranei col costante esercizio delle sue specchiate azioni e col suo zelo operoso, onde fu soprammodo amato e riverito in casa e fuori: ed ora è amaramente rimpianta la dipartita dell'uomo giusto che lascia tanta eredità di affetti e così mesto desiderio di se.

L'ottima consorte ed i figli superstiti, costernati da acerbissimo dolore per la tanto grande ed irreparabile perdita, non sanno trovare sollievo alla immensa loro sventura se non nella rimembranza delle virtù del caro estinto e nella certezza ch'egli di lassù ove trovò il meritato e non manchevole guiderdone del suo retto operare, spirito immortale non cesserà vegliare costantemente sovr'essi e pregare per la loro prosperità con amorevole affetto, come se tuttora dimorasse fra essi.

I parenti tutti e gli amici unendosi di gran cuore al loro amarissimo e giusto cordoglio, partecipano con vivo rammarico al domestico lutto della desolata famiglia e pregano pace alla benedetta anima dell'amatissimo congiunto ed amico.

P. M.

Un'altra tomba, un altro lutto! Domenica alle 7 3/4 p. cessava di vivere **Angelo Lodi**, Direttore delle R. Poste. Una fiera malattia di cuore lo toglieva da sei mesi circa alle predilette occupazioni, e dopo atroci spasimi, sopportati con esemplare rassegnazione, ne troncava l'esistenza a soli 57 anni. La sua memoria di uomo dabbene, di funzionario integerrimo rimarrà impressa nel cuore dei congiunti e dei concittadini; il compianto della perdita di lui troverà un'eco eloquente negli impiegati che lo ebbero affezionato superiore, nei conoscenti ed amici, che lascia numerosissimi ovunque soggiornò.

A 18 anni intraprendeva la carriera di aggiunto postale; nel 1866 era nominato Direttore di 4ª classe ad Arezzo. Di là passava ad Aquila, Ravenna e poscia ritornava a Ferrara, sua diletta patria, d'onde non riparti che col grado d'Ispettore, destinato dapprima a Livorno, indi a Siena. Promosso finalmente a Direttore di 3.ª classe veniva trasferito a Cagliari, ma egli cagionevole omai di salute e nella speranza di trovar tregua nel paese natio, otteneva di essere nuovamente collocato qui. Ecco in breve compendiata una vita spesa tutta utilmente ed onestamente in uno dei dicasteri più delicati della amministrazione governativa. Di *Angelo Lodi* può ben dirsi che lascia desiderio di sè; non offese alcuno, beneficò molti.

A. C.

DIFFIDA

Faccio noto che il Consiglio Municipale di Massafiscaglia in una sua seduta straordinaria del 26 corr. mese, a maggioranza di voti respingeva qualunque convenzione e transazione col cav. Chizzolini per Valle Volta ed altri pretesi diritti.

Ciò pel mancato pagamento del Canone dal 1876 a tutt'oggi e per altri titoli che all'uopo saranno esposti.

Tanto per ora e nell'interesse del mio Comune.

Lorenzo Fabbri
Cons. Comunale

Onorevole sig. Sindaco

Ferrara 27 Marzo 1881.

Ella ricorderà, non ha dubbio, che non sì tosto fu dalla Deputazione Universitaria e dal Consiglio Comunale deliberata la chiusura della Scuola Veterinaria, mi fece consegnare una diffida legale, da Lei medesimo sottoscritta, in forza della quale professori non potessero più pretendere emolumento qualsiasi, mentre era a di Lei cognizione che lo stipendio di qualunque impiegato all'Università libera di Ferrara veniva diviso in dodici rate mensili, e che l'ultima rata veniva riscossa all'ultimo d'Ottobre.

Ricorderà eziandio che il signor Rettore della nostra libera Università, dietro gli ordini a lui impartiti dalla S. V. mentre, al finire dell'anno scolastico ringraziava dell'opera loro prestata i professori di veterinaria, li avvertiva che nell'interesse proprio dovessero esibire gli opportuni documenti, affine di regolarizzare, secondo le misure imposte dalla legge, quella quota di pensione ch'era ad essi dovuta.

Nè avrà pure posto in obblio, che a Lei, come a Presidente della Deputazione Provinciale, mi diedi premura di far tenere tantosto in carta di bollo i richiesti documenti, dai quali appariva, che fin dal 1848, essendo Gonfaloniere di Ferrara il signor Conte Comm. Camillo Trotti, io ebbi l'onore di essere chiamato all'insegnamento della Scuola Veterinaria.

E finalmente ricorderà assai bene di aver Ella ricevuto il 2 Gennaio 1881 (sempre in carta di bollo) una mia Istanza, diretta non a Lei soltanto, ma all'intero Consiglio Comunale per ottenere quella pensione che mi si spettava in conformità degli anni di servizio. E se la memoria non Le fa difetto, rammenterà anche le ragioni da me addotte per raggiungere lo scopo ch'erami prefisso; e cioè la chiusura della scuola e lo stato malfermo di mia salute. E che non vedendo alcun riscontro a questa mia istanza mandavo due Avvocati, l'uno sul finire di Febbraio, l'altro a metà del corrente mese, ed ambedue riportavanmi la stessa risposta dal R. Sindaco, cioè che egli aveva passato l'Istanza al Reggente dell'Università, che avessi pazienza ed ogni cosa sarebbe accomodata. Ma osservi, Ill.mo sig. Sindaco, venendo io a chiedere la pensione che mi si compete non ho a che fare nulla cogli altri, chè se dovesse seguitare la Scuola Veterinaria ad essere aperta, io dimando lo stesso la mia giubilazione.

E tanto più fui sollecito a presentare l'anzidetta Istanza, in quanto che, al finire dell'anno scolastico 1879-80 la Deputazione Universitaria aveva fatto sapere a tutti i singoli professori, che lo stipendio avrebbe durato per altri tre mesi soltanto.

Ed ora infatti lo stipendio cessò del tutto, nè ancora si è preso una deliberazione in proposito.

Non potendo immaginare da quali considerazioni la S. V. Ill.ma sia stata indotta ad impedire che la mia Istanza fosse presentata (come dovevasi per legge) al Consiglio Comunale; nè volendo col mio silenzio pregiudicar, come che sia, ai miei diritti, sono venuto nella determinazione di scriverle questa lettera aperta, nella speranza che qualche Consigliere Comunale possa moverne interpellanza, e così aprire l'adito e por termine una volta ad una pendenza, che dovrebbe già da 10 mesi essere stata risolta.

A questa pubblicazione sono spinto ancora (e perchè dovrei tacerlo?) dal pressante bisogno in cui verso. E come no? Quel continuo e lento malore che mi consuma e mi rende grama la vita, esige (per curarlo) una spesa non indifferente. Ora come posso io provvedere a quanto mi occorre, privato come sono di quell'assegno mensile, che mi si passava in passato?

Ella ben vede, onorevole sig. Sindaco, che motivo più impellente di questo io non poteva avere; e quindi credo che la S. V. non solo non si adonterà di questa lettera, ma anzi da essa prenderà norma e incentivo, affinchè la mia domanda sia coronata da un esito pronto e felice.

Sono con tutto l'ossequio
Di Lei Ill.mo Signore

Dev.mo Servo
Ercole Ferriani.

All'onorevole Sig. Cav.
Anton-Francesco Trotti Sindaco di
Ferrara.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Bukarest* 27. — *Ufficiale.* Pubblicazione dell'erezione a regno della Rumania.

Il proclama di Carlo I re della Rumania e la firma del decreto della promulgazione, ebbero luogo ieri sera nella sala del trono alla presenza dei senatori e dei deputati. Il re pronunziò un discorso nel quale disse: « Ero fiero di essere il principe della Rumania credette necessario conforme la sua importanza erigersi a regno. Accettò il nuovo titolo, non per me personalmente, ma per la grandezza del paese. Questo titolo non cambia i legami stabiliti fra me e la nazione. Faccio voti perchè il primo re della Rumania resti circondato dall'affetto accordatomi finora. »

Il discorso ebbe molte entusiastiche acclamazioni di *Viva il re la regina ed il regno della Rumania*.

Le dimostrazioni delle popolazioni continuarono fino a ieri sera.

Oggi in segno di lutto per la sepoltura dello czar, le bandiere dappertutto sono state tolte e le feste sospese.

Pietroburgo 27. — L' *Agenzia russa* constata che la stampa è unanime ad approvare la mozione del Consiglio municipale di Pietroburgo il quale invita il governo di entrare in relazioni colle potenze per prendere di comune accordo misure contro gli internazionalisti. Dice che tutti i governi sono interessati, compresa la Svizzera, che costituita dalle potenze nell' interesse dell' ordine e dell' equilibrio europeo, non vorrà compromettere questo interesse che è la ragione del suo essere.

Roma 28. — S. M. il Re ricevette Uxkull presentante nuove credenziali come ambasciatore di Russia.

Bukarest 28. — Membri influenti del partito liberale tennero venerdì una riunione privata, nella quale decisero di presentare all'indomani una mozione per la proclamazione del regno per provare che la nazione rumena, lungi dall'approvare principii sovversivi, ebbe sempre profondamente radicati principii monarchici.

Oggi la capitale è in festa. Alle 11 fu cantato con grande pompa un *Te Deum*. Il re e la regina erano circondati da alti dignitari. Vi assisteva grande folla.

A mezzodì un altro *Te Deum* pel nuovo imperatore e per l' imperatrice di Russia.

Roma 26. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si annuncia una interrogazione di Massari al Ministro degli esteri sui danni patiti dai cittadini italiani nel recente incendio del teatro di Nizza. Consentendolo la Camera la svolge immediatamente ed il Ministro risponde dando informazioni del fatto, del numero delle vittime, non ancora interamente accertato, fra le quali purtroppo parecchi italiani, di cui cita i nomi, soggiungendo che autorizzò il nostro console colà a distribuire soccorsi ai bisognosi colpiti da quel disastro.

Massari ringrazia il Ministro.

Viene poscia data lettura di varie proposte ammesse dagli uffici.

È convalidata l' elezione incontestata del collegio di Carpi; indi si continua la discussione generale del progetto che riforma la legge elettorale politica.

Berti Domenico, dissente dalle apprensioni espresse da Codronchi ed altri rispetto alla prevalenza delle classi urbane sopra le rurali e anzi crede non sia possibile un antagonismo fra esse; ovvero se sorgerà fra loro una emulazione, sarà un vero risorgimento della vita politica delle nostre popolazioni.

Terrini parla a lungo confutando i punti principali del progetto e conclude pregando il Ministero di dire francamente ciò che voglia o no delle parti principali della proposta della Commissione augurando che questa legge sia portata saviamente a fine onde la riforma elettorale sia veramente utile al paese.

Roma 26. — SENATO DEL REGNO

Il presid. annuncia con parole di compianto la morte del senatore Pepoli.

I senatori della provincia di Bologna saranno pregati d' intervenire ai funerali.

Depretis presenta il progetto pei provvedimenti di Napoli (urgenza).

Rinnovansi gli uffici.

La riconvocazione a domicilio.

PER IL MONUMENTO IN FERRARA A VITTORIO EMANUELE II.

Allegato N. 4. Relazione della Direzione

Specchio di . . . .

			OFFERTE
Municipio di Ferrara con deliberazione Consigliare del 14 Gennaio 1878			L. 20000 —
Provincia di Ferrara			» 10000 —
Società del Casino dei Negozianti residuo di offerta come da lettera 14 Gennaio 1880 N. 3			» 1500 —
			L. 31500 —
Bollettario *A.* mediante quietanze N. 398 — pagate all' atto stesso dell' offerta		L. 19121 11	
» *B.* con bollette . . . » 136 — promesse, e da esigersi		» 2257 50	
» *C.* » . . . . » 32 — idem idem in rate mensili		» 678 —	
			» 22056 61
Totali offerte			L. 53556 61
Incasso di offerte — Bollettario *A.* comprese L. 172. 75 spese fatte dalla Società Filarmonico Drammatica in conto offerte depositate per L. 1001. 95 (Vedi Bolletta N. 179 e Camp. *A.* Carta 9)		L. 19121 11	
Incasso di offerte — Bollettario *B.*		» 1467 —	
Incasso di offerte — Bollettario *C.*		» 624 —	
		L. 21212 11	
Offerte insolute, Comune, Provincia, Società dei Negozianti come sopra	L. 31500 —		
» Bollettario *B.*	» 790 50		
» » *C.*	» 54 —		
Come allegato N. 3. Da esigersi		» 32344 50	
Tornano			
Da Cassa di Risparmio per frutti a 31 Decembre 1880. Depositi offerte — Bollettario *A.* — Libretti N. 4062 e 4187	L. 1943 01		
» » Libro Cassa — » *B. C.* — Libretto N. 4093	» 202 26		» 2145 27
			L. 55701 88
Conclusione e stato finale di Cassa al 31 Decembre 1880			
In Cassa di Risparmio depositi delle offerte — Camp. e Bollett. *A.* — con frutti al al 31 Decembre 1880 — Libretti N. 4062 e 4187		L. 20891 37	
» libro di Cassa e Bollettario *B. C.* — con frutti idem idem Libretto N. 4093.		» 2247 36	
In Cassa di Risparmio		L. 23138 73	
Spese sostenute dalla Società Filarmonico Drammatica. Recapito N. 1.	L. 172 75		
Premio all' Esattore Mischiatti Luigi parte offerte Bollettario *B. C.* Recapito N. 2.	» 45 90	» 218 65	
Offerte insolute come Allegato N. 3 della Relazione della Direzione		» 32344 50	

L' Incaricato della Direzione del Comitato
GIUSEPPE GIGLIOLI.